

Lettera della Raggi Il sindaco di Roma scrive ai Comuni vicini
Tonnellate di immondizia per strada. Situazione disperata

Cercasi discarica disperatamente

■ AAA cercasi discarica. Firmato Città Metropolitana di Roma. La sindaca Raggi, ha inviato una lettera ai tutti i 120 sindaci della provincia di Roma, alla Regione Lazio e a Roma Capitale in cerca di una discarica. **Di Mario** → alle pagine 2 e 3

Il Lazio nella bufera Cercasi discarica disperatamente

La Raggi, come presidente della Città Metropolitana, scrive a Comuni e Regione «Ecco i luoghi idonei per i siti di smaltimento». E a Roma è ancora emergenza

Virginia

Non vuole il sito come sindaco
ma come capo della Provincia sì

Daniele Di Mario
d.dimario@iltempo.it

■ AAA cercasi discarica. Firmato Città Metropolitana di Roma. L'amministrazione di Palazzo Valentini, guidata da Virginia Raggi, ha inviato una lettera ai tutti i 120 sindaci della provincia di Roma, alla Regione Lazio e a Roma Capitale con un oggetto ben definito: l'«individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti».

Un atto formalmente ineccepibile, perché l'autorità di ambito è provinciale. Ma sufficiente, comunque, per far scattare l'allarme in molti Comuni, soprattutto in quelli già coinvolti nell'elenco dei sette siti individuati nel 2012 per sostituire Malagrotta.

La Città Metropolitana, citando la legge regionale 27/98, ricorda come i piani provincia-

li debbano contenere l'individuazione dei luoghi non idonei alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, dei luoghi o degli impianti adatti allo smaltimento degli stessi, nonché delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto. Un principio ribadito anche dal decreto legislativo 152 del 2006, che attribuisce alle province le competenze sulla gestione dei rifiuti e in particolare l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee».

L'allora Provincia di Roma, dopo l'approvazione del Piano Regionale Rifiuti nel marzo 2012, il 19 novembre dello stesso anno ha inviato al ministero dell'Ambiente - e per le valutazioni di loro competenza al-

la Regione Lazio e al Comune di Roma - le tavole che individuano le aree.

Insieme con la lettera, viene inviata ai Comuni, al Campidoglio e alla Regione anche una cartografia con l'aggiornamento della planimetria che individua il sistema dei vincoli e che individua sul territorio della Città metropolitana i criteri di localizzazione degli impianti, suddivisi in tre macrogruppi: aspetti ambientali; aspetti idrogeologici e di difesa del suolo; aspetti territoriali.



Per ciascun aspetto sono indicati i fattori escludenti che impediscono la realizzazione di impianti per lo smaltimento o il trattamento di rifiuti e i fattori preferenziali per la scelta di un sito idoneo alla realizzazione di impianti. Si tratta di caratteristiche tecniche che tengono conto della vicinanza dalle infrastrutture odaltrisiti, dal centro abitato, da ospedali, scuole, impianti sportivi, centri turistici; ma anche della presenza o meno di corsi d'acqua, di parchi naturali o aree protette.

In allegato viene poi inviato anche il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato dalla giunta regionale nel 2007 e che contiene i sistemi ed ambiti di paesaggio; i beni paesaggistici; i beni del patrimonio naturale e culturale.

Raggruppando tutti i fattori di esclusione - si spiega nella lettera - si ottiene il piano delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti. I criteri di localizzazione degli impianti, così come definiti dalla legge regionale, invece «hanno costituito la base per implementare una metodologia che, partendo dalla graduazione delle idoneità delle aree rimanenti dopo la perimetrazione delle aree non idonee, ha come obiettivo finale quello di fornire uno strumento che possa assistere l'amministrazione nell'identificazione di aree idonee per la localizzazione di diverse tipologie di impianti. Insomma, la Città metropolitana sceglierà il luogo dove realizzare gli impianti - nuova discarica compresa - per esclusione. Una storia vecchia, che risale al 2011, quando l'individuazione del sito venne bloccata da proteste e ricorsi al Tar a raffica (tra cui quelli di Riano e Corcolle).

Chissà questa volta come andrà a finire. Anche perché la lettera spiega che «lo scopo del lavoro è fornire una mappatura delle aree idonee e non idonee per il posizionamento di impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti» proprio «da poter mettere a disposizione delle amministrazioni locali e statali per la futura realizzazione di siti», arrivando alla individuazione

delle cosiddette «aree bianche», le quali, tuttavia, «non vanno comunque considerate come univocamente e definitivamente individuate». La Città Metropolitana precisa che si è ancora in una «fase preliminare» e «rimane a disposizione per le eventuali osservazioni che dovranno essere inviate entro e non oltre sessanta giorni dal ricevimento» della lettera. Il conto alla rovescia è cominciato e una nuova «guerra della discarica» è alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA